

Il Principe Luigi di Baden, apprezzando tutti i lavori di fortificazione in corso a Semendria e altrove, se ne compiacque col Marsili e lo lodò per mezzo di una sua lettera¹ scrittagli da Semendria medesima, in data 9 luglio 1689.

Premendo allo stesso Principe di spingersi verso le alture di Emo² onde fronteggiare i Turchi, che avanzavano da quella parte, varcò il fiume con le sue truppe attraverso il ponte I (schizzo 6)³ sulla Morava, ma a cagione delle piogge sopraggiunte resosi difficile il trasporto dei viveri e, peggio ancora, manifestatasi la diserzione nel campo, furono costretti i Cesarei a soprassedere, però in condizioni così svantaggiose da poter essere attaccati, con ogni probabilità, di fronte e anche alle spalle.

Tale pericolo era reso ancora più evidente dal fatto, che i Turchi, attraversando la Morava sopra il ponte, che rapidamente costruirono presso Jagodina, si trovarono, in un dato momento, di fronte alle truppe Cesaree.

In tale frangente non c'era che un mezzo solo di salvezza, raggiungere cioè la piazza di Semendria. Occorreva per questo il gittamento di un nuovo ponte (III) sulla Morava stessa che il Marsili allestì prontamente con materiale d'equipaggio munendone l'imbocco con una robusta testa di ponte a profilo per artiglieria.

La fanteria trinceratasi dietro tale fortificazione respinse in un primo tempo, i Tartari che assalirono le truppe di retroguardia, e in un secondo tempo, entrata in azione anche la cavalleria, che ebbe il destro di coadiuvare i fanti nell'inseguimento, le truppe ottomane furono prese di fianco e obbligate a ritirarsi precipitosamente, lasciando nella fuga ricchissimo bottino.

¹ F. M., V. 54, c. 412.

² Memoria intorno al progetto della linea del monte Emo. F. M., Vol. 54, c. 502.

³ I passaggi eseguiti sulla Morava e sul Danubio sono indicati nello schizzo con numeri romani dall'I al IV.